

*Lettera aperta ai committenti:*

amate i buoni architetti moderni, siate tifosi dell'uno o dell'altro; associate il vostro nome alle loro opere che resteranno anche col vostro nome; e amateli esigentemente, senza indulgenza; *e fateli operare*

*esigete* da loro case felici e perfette per confortare la vostra vita con una architettura civilissima bella serena luminosa sonante chiara colorata e pura

*esigete* che onorino il vostro lavoro, con civilissimi edifici per la vostra attività

*esigete* da loro scuole e istituti bellissimi civili luminosi per i vostri figli

*esigete* da loro teatri e cinematografi stupendi per la vostra cultura e il vostro diletto, per il vostro bisogno quotidiano di favola

*esigete* da loro stadi magnifici per i vostri giochi

*essi* devono fare biblioteche perfette per le vostre letture, perfette pinacoteche per la pittura, musei pieni di vita per lo specchio del passato, auditori meravigliosi per la musica (come a Goteborg quello di Nils Einar Eriksson)

chiese protettrici della preghiera, della speranza e dell'affanno degli uomini; con forme purissime

*esigete* da loro ambienti solenni e severi per elevare i pensieri ed i gesti della politica, questo dramma

*esigete* edifici perfetti per governare l'ordine della civiltà, per il Buon Governo

*essi* devono fare felici giardini, pieni di immaginazione, come Burle Marx, e di amorosa confidenza con la natura

*essi* devono fare ville incantevoli per le vostre vacanze

alberghi incantevoli per i vostri viaggi: aeroporti e stazioni perfetti per le vostre partenze, per i vostri "embarquements pour..."

*essi* debbono fare ospizi civilissimi (umanissimi) per la vostra stanchezza ed età

cliniche perfette per la vostra guarigione, e per onorare le nascite

(*essi* devono fare anche reclusori civilissimi, per quelli di noi che sono sventurati)

(*essi* devono fare anche nobili cimiteri e nobili tombe)

*esigete* da loro città felici e civilissime

*esigete* da loro, sempre, una architettura piena di simpatia umana, piena di immaginazione, nitida, essenziale, pura: *pura come un cristallo*

(testo liberamente tratto da: Gio Ponti, *Amate l'Architettura*, Vitali e Ghianda, Genova, 1957)